

Il beato Luigi Monza e la donna

Michela Boffi

Il presente lavoro intende approfondire la concezione della donna in don Luigi Monza e come egli si relazionò con la figura femminile focalizzando l'attenzione sul rapporto con le Piccole Apostole della Carità. Sarebbe interessante soffermarsi su come la prima comunità e le prime sorelle vissero il loro essere donne nella missione che don Luigi affidò loro ma la vastità, la ricchezza e la profondità dell'argomento meriterebbero uno studio e una trattazione dedicata. In questo senso la relazione apre solo uno spiraglio. Clara Cucchi, Tranquilla Airoidi e Teresa Pitteri che si riunirono nel 1938 nella prima comunità sono il primo anello di una catena di donne forti e coraggiose che nel tempo seppero accogliere il grande ideale di don Luigi Monza sfidando incertezze, incomprensioni e paure. Egli stesso scrisse per le future generazioni di Piccole Apostole: «Vogliate affrontare ogni cosa con il coraggio degli apostoli [...] Così anche alle vostre prime sorelle d'ideale fu chiesto un eroismo superiore al vostro. Lasciarono il certo per l'incerto, non indietreggiarono mai di fronte alla parola data, non ebbero mai un attimo di dubbio perché con la loro fede profonda era una profondissima volontà»¹. Un anello forte di questa

¹ L. Monza, *Una proposta di vita*, Ponte Lambro 1976, 103.



catena fu Zaira Spreafico (1920-2004) che succedette a Clara Cucchi nella guida dell'Istituto nel 1948. Donna energica e di ampie vedute diede un contributo decisivo all'opera La Nostra Famiglia e contribuì al riconoscimento dei diritti delle persone disabili. Per questo fu insignita nel tempo di riconoscimenti ecclesiali e civili che vanno a premiare non solo la sua persona ma una comunità intera che seppe credere e adoperarsi con sacrificio per il grande ideale della carità.



Tra i numerosi temi che avremmo potuto approfondire della figura e spiritualità di don Luigi Monza verrebbe da chiedersi come mai la scelta sia caduta sulla figura femminile.

In realtà si vedrà come proprio questo ambito di relazione sia stato fondamentale per lui e per la concretizzazione della sua intuizione spirituale diremmo «tutta al femminile».

L'aver colto le potenzialità della femminilità alla fine degli anni '30 e averle sviluppate come lui ha fatto non rientrava certo negli schemi del tempo, per questo potremmo definire a ragione la promozione della femminilità come un tratto della sua secolarità.

Parlare oggi della donna è anche accogliere l'invito della Commissione Europea che celebra l'«Anno europeo delle pari opportunità per tutti» con la finalità di rendere i cittadini dell'Unione Europea consapevoli del proprio diritto a non essere discriminati, a promuovere le pari opportunità in campi quali il lavoro e l'assistenza sanitaria, e per dimostrare come la diversità renda l'Europa più forte.

Don Luigi ha contribuito nel suo ambiente a promuovere e a rendere la figura femminile protagonista della storia.

La figura maschile ha dominato il panorama storico dei secoli. Non sono mancate donne coraggiose e carismatiche anche nei settori più difficili da penetrare quali quelli della ricerca scientifica e del pensiero intellettuale, ma rimangono esempi isolati solo rappresentativi della realtà discreta e silenziosa di tutte quelle altre donne che mi piace definire «perdute nella storia» sempre presenti ma che occorre

trarre dal silenzio per restituirle alla memoria.

Nel 2004 il Ministro delle Pari Opportunità presentava così il volume che raccoglie numerose biografie a partire dal Risorgimento:

«Le donne nella storia italiana, se si eccettuano gli ultimi decenni o rare personalità celebri, sono state una sorta di lato oscuro della luna: presenti ed agenti, ma invisibili.

Invisibili e destinate, anche dalla oleografia culturale ufficiale, ad un ruolo domestico. Un copione che certamente, almeno fino all'inizio del Novecento, ma in buona sostanza fino all'ultima guerra mondiale, ha segnato pochi strappi, poche eccezioni [...] Una normale memorabilità delle donne italiane. Normale perché costruita non da sporadiche brillanti presenze, ma da un continuum di esistenze normali che al tempo stesso sovente sono molto speciali»².

Donne e Chiesa

Anche la Chiesa si è impegnata nella «questione femminile». Il ruolo della donna era stato relegato all'ambiente domestico, alla cura dei figli e del marito in linea, del resto, con la concezione culturale corrente. I movimenti di emancipazione femminile che rivendicavano la parità dei sessi essendo legati a tendenze politiche e sociali antireligiose, hanno paradossalmente rafforzato la visione tradizionale della figura femminile ponendo la Chiesa su posizioni «conservatrici»³. Così il mondo cattolico ha viaggiato nell'ambivalenza del riconoscimento della pari dignità della donna e del suo valore e la concezione popolar-cattolica frutto anche di una concezione sociale maturata nel periodo fascista che intrecciava elementi di spiritualità con l'esaltazione del marito-capo e dell'ideale romantico-altruistico⁴.

Non sono mancati timidi spiragli di apertura ma saranno i documenti del Concilio Vaticano II a sancire la pari dignità dei sessi e a valo-

² *Italiane. Dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale Vol. I*, a cura di E. Roccella e L. Scaraffia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, Roma 2004, III.

³ Cfr. G.P. Di Nicola, *Donne e chiesa*, in *Testimoni* (2003) n. 10, 22-28; S. Recchi, *Donna in Dizionario Teologico della vita consacrata*, Milano 1994.

⁴ Cfr. G.P. Di Nicola, *Donne e chiesa*, in *Testimoni* (2003) n. 10, 22-28.



rizzare l'identità femminile. Infatti «Nei testi conciliari è presente un'ermeneutica fondamentale che permette di comprendere la questione femminile alla luce di una radicale uguaglianza di tutti i fedeli, i quali non possono mai essere discriminati, ribadisce più volte il Concilio, a riguardo della loro stirpe o nazione, condizione sociale o "sesso" »⁵.

Il Pontificato di Paolo VI rafforzò questa posizione della Chiesa, basti citare che nel 1970 il Santo Padre proclamò Santa Teresa D'Avila e Santa Caterina da Siena dottori della Chiesa: le prime due donne.

Ma fu Giovanni Paolo II a dare nel 1988 un contributo decisivo alla questione femminile e a porre le basi anche per il futuro con la promulgazione della *Mulieris Dignitatem*⁶, primo documento del magistero dedicato interamente alle donne i cui concetti cardine verranno poi ripresi nell'Esortazione Apostolica *Christifideles laici*⁷.

È proprio di questi giorni la notizia che il Pontificio Consiglio per i Laici sta preparando il congresso mondiale sulla donna dal titolo «Donna e uomo, l'humanum nella sua interezza» che si svolgerà a febbraio 2008 per celebrare i vent'anni della lettera apostolica *Mulieris Dignitatem*.

È sempre di Giovanni Paolo II la *Lettera alle donne*⁸ del 1995 in vista della IV Conferenza Mondiale sulla Donna di Pechino dello stesso anno promossa dall'ONU, nella quale alla figura della donna viene definitivamente assegnata una missione nella società anche al di fuori dell'ambito familiare. La donna con le caratteristiche che le sono proprie per natura non solo è pari all'uomo ma apportatrice di valori specifici che possono contribuire a rendere la società più solidale, più attenta alla persona e quindi più evangelica. La lettera intendeva riflettere con ogni donna sui problemi e le prospettive della condizione femminile nel nostro tempo, in particolare sulla dignità e sui diritti considerati alla luce della parola di Dio.

Nel 2004 l'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger nella *Lettera ai vescovi della chiesa cattolica sulla*

⁵ S. Recchi, *Donna in Dizionario Teologico della vita consacrata*, Milano 1994.

⁶ Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem*.

⁷ Giovanni Paolo II, *Christifideles laici* n. 51.

⁸ Giovanni Paolo II, *Lettera del Papa Giovanni Paolo II alle donne*.

*collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*⁹ metteva in luce il fatto che esistono valori e un «genio» distintamente femminile. Ma è fin da quando Paolo scrisse «non c'è più né uomo né donna» (Gal 3,27-28), che la Chiesa ha sempre affermato la parità fra sessi, depurata dalla rivalità.

Il pontificato di Giovanni Paolo II ha visto una feconda fioritura di beatificazioni e santificazioni. Fra queste numerose sono state le donne, laiche e consacrate, portate agli onori degli altari. A titolo esemplificativo si pensi a Madre Teresa di Calcutta eroina della carità¹⁰.

Per quanto riguarda la donna consacrata la storia della Chiesa è stata costellata di veri e propri astri: sante, fondatrici, riformatrici, studiose, guerriere dello Spirito che hanno risposto in modo diverso in accordo ai bisogni spirituali del loro tempo contribuendo fattivamente alla santificazione della Chiesa e alla sua edificazione.

Si pensi per esempio a figure carismatiche dell'epoca medioevale quali Ildegarda di Bingen, Angela da Foligno, Brigida di Svezia e Caterina da Siena mentre nell'epoca moderna vigeva il principio «occhi bassi e capo chino», per cui la donna era esclusa dalla cultura e dalle responsabilità sociali. Le stesse congregazioni religiose avevano accentratato il gregariato.

In alcuni casi la donna consacrata ha avuto modo di fare i conti con l'emancipazione femminile prima ancora delle sue contemporanee cattoliche in quanto si è trovata a svolgere mansioni e ruoli di responsabilità. È questo il caso delle Piccole Apostole della Carità.

Infatti nella storia della Chiesa¹¹ l'epoca contemporanea è teatro di grandi personaggi femminili e si caratterizza per una più esplicita autonomia della donna e per una sua più dichiarata consapevolezza laicale. In questo periodo vanno in scena filosofe, poetesse, mistiche, fondatrici, grandi convertite, protagoniste delle battaglie religiose e civili, donne assolutamente comuni ma capaci di coerenza ed eroismo e so-

⁹ Joseph Ratzinger Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai vescovi della chiesa cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*.

¹⁰ P. S. Vanzan, *Le beatificazioni di Giovanni Paolo II*, in *La Civiltà Cattolica* (2007), II, 572-580.

¹¹ C. Militello, *Il volto femminile della storia. Madri e amanti, monache e ribelli; Dietro gli eventi della Chiesa c'era una donna*, Casale Monferrato 1995.



prattutto legate concretamente alle vicende storiche del proprio tempo. Donne che hanno dato un volto nuovo alla Chiesa nonostante fosse loro inaccessibile la teologia accademica e che hanno tracciato sentieri profetici che sarebbero poi stati calcati da altri. Tra queste a titolo esemplificativo si pensi alle convertite Edith Stein (1891-1942) filosofa ebrea convertita, monaca carmelitana e morta in un campo di sterminio; e alla marchesa Alessandra di Rudinì (1876-1931), figlia del Presidente del Consiglio di Rudinì che aveva ordinato al generale Bava Beccaris di sparare a Milano sulla folla inerme che chiedeva pane (Milano 1898). Giovane madre e vedova, ricca, disinvolta, viziata dopo una passione sconvolgente con il poeta D'Annunzio trascorrerà il resto della vita in Carmelo. Donne come Armida Barelli (1882-1952) che ha contribuito all'impegno laicale delle donne nella Chiesa, attiva nell'impegno ecclesiale e sociale dell'Azione Cattolica ha dato concretezza alla nascita degli Istituti Secolari quali forma innovativa di consacrazione nel mondo fondando l'Istituto Secolare «Missionarie della Regalità». Madri eroiche come Gianna Beretta Molla (1922-1962) medico competente, moglie amorevole e madre che consapevolmente ha rinunciato a curarsi per non mettere a repentaglio la vita che portava in grembo; morirà infatti qualche giorno dopo aver dato alla luce una bambina.

Il beato Luigi Monza e la concezione della donna

Come si è potuto vedere dal breve excursus storico don Luigi Monza si inserisce in una concezione specifica della figura femminile del suo tempo alla quale era stato educato, in famiglia, in seminario e nel contesto ecclesiale/sociale, eppure nonostante questo don Luigi alla luce della fede concepisce un approccio alla femminilità innovativo che pesca alle radici della tradizione cristiana ma che si dipana in sentieri di novità¹².

¹² Sulla figura femminile si veda anche la bibliografia seguente:

C. Langlois, *Le catholicisme au féminin. Les congrégations françaises à supérieure générale au XIX^e siècle*, Paris 1984; G. Zarri, *Le sante vive. Cultura e religiosità femminile nella prima età moderna*, Torino 1990; G. Rocca, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione*

È questo un aspetto un po' chiaroscurale del pensiero di don Luigi caratteristico delle epoche in evoluzione e degli uomini del «già e non ancora» che hanno gradatamente cambiato la storia.

La concezione della donna in don Luigi è in linea con il contesto socioculturale del suo tempo degli anni '30, '40 e '50 e con il pensiero della Chiesa. Presenta zone d'ombra e di luce: l'ombra della conformità allo status quo e la luce dell'innovazione.

L'immagine femminile che scaturisce da questa lettera rivolta a una madre di famiglia ne è una testimonianza concreta che richiama alla donna biblica del libro dei Proverbi¹³, la donna saggia, massaia energica, tutta casa e lavoro, sposa fedele e madre premurosa a servizio del marito e dei figli:

«Buona Paolina,

la sua lunga lettera mi assicura ancora la sua grande virtù nel compito del suo dovere di sposa e di madre e Dio non tarderà a ricompensarla. In tutto dica sempre sia fatta la volontà del Signore. Faccio i miei più cordiali auguri anche a suo marito per la nuova creatura che il buon Dio ha voluto mandare in sua famiglia per maggiormente rallegrarla, per benedirla ancora di più.

Certo che occorre una forza speciale per adempiere a tutti i doveri del buon cristiano anche se costano sacrificio. Ma questa forza dove trovarla se non nella S. Comunione? Perciò io lodo che lei vada a rice-

femminile in Italia nei secoli XIX-XX, Roma 1992; *Modelli di santità e modelli di comportamento*, a cura di G. Barone, M. Caffiero, F. Scorza Barcellona, Torino 1994; *Donne e fede*, a cura di L. Scaraffia e G. Zarri, Roma-Bari 1994; *Donna potere e profezia*, a cura di A. Valerio, Napoli 1995; *Congregazioni laicali femminili e promozione della donna in Italia nei secoli XVI e XVII*, a cura di C. Paolucci, Genova 1995; G. Zarri con la collaborazione di C. Pancino e F. Tarozzi, *La memoria di lei. Storia delle donne e storia di genere*, Torino 1996; O. Hufton, *Destini femminili. Storia delle donne in Europa 1500-1800*, Milano 1996; J. A. Kay McNamara, *Sisters in Arms. Catholic Nuns through Two Millennia*, Cambridge-London 1996; P. Vanzan, A. Auletta, *L'essere e l'agire della donna in Giovanni Paolo II*, Roma 1996; *Donna, disciplina, creanza cristiana dal XV al XVII secolo. Studi e testi a stampa*, a cura di G. Zarri, Roma 1996; *Il monachesimo femminile dall'alto medioevo al secolo XVII. A confronto con l'oggi*, a cura di G. Zarri, Negarine di san Pietro in Cariano (Verona) 1997; M. Costa, *Il carisma della femminilità nella formazione al sacerdozio*, in *La Rivista del Clero Italiano* (2007), n. 7/8, pp. 512 - 523; *Le donne nella Chiesa e in Italia*, a cura di L. Mezzadri e M. Tagliaferri, Cinisello Balsamo (Mi) 2007.

¹³ Prov. 31, 10-30.



vere il Signore. Non importa se deve uscire al Vangelo o al Sanctus.

Guardi però alla sua salute e se i figlioli non si trovano nei pericoli. Perciò faccia come ha sempre fatto e vedrà la grazia di Dio che l'aiuterà in tutto e sarà motivo di sempre più allegrezza.

Faccio auguri a lei e a suo marito ricordandovi con costanza nelle mie preghiere.

Dev. mo Sac. Luigi Monza 26-3-1946»¹⁴.

Dai carteggi epistolari con le Piccole Apostole emergono come tracce indelebili della tradizione alcuni consigli e regole pratiche sul comportamento e l'abbigliamento degni della tradizione più ortodossa degli Istituti Religiosi, piuttosto che indicazioni spirituali relative al voto di obbedienza coerente con il pensiero preconciare oppure alla vita comunitaria e ai ritmi di preghiera che poi, necessariamente, si modificarono.

Don Luigi, come tutti, visse delle relazioni quotidiane con la figura femminile. La relazione spirituale con Maria, donna per eccellenza, sostenne e forgiò il suo essere sacerdote. Poi con la sua mamma che lo accompagnò nel suo ministero e alla quale fu legato da un rapporto intenso e devoto. Con la sorella Suor Tommasina che sostenne fraternamente nei momenti più difficili e incoraggiò alla perseveranza della vita di consacrazione. Con le parrocchiane che seguiva nel sacramento della riconciliazione, nella direzione spirituale, nella vita pastorale, con le prime professioniste che collaborarono con La Nostra Famiglia. Sicuramente le relazioni più significative le intrecciò con le Piccole Apostole della Carità.

Proprio da queste relazioni traspare la novità di don Luigi relativamente alla «questione femminile».

Infatti egli ha saputo contribuire alla «promozione della donna» semplicemente valorizzando le Piccole Apostole per quanto sapevano essere e sapevano fare, stimolando in loro lo spirito di iniziativa, di intraprendenza, di capacità decisionale unitamente però a un austero, essenziale, serio cammino di fede e di adesione al Vangelo che le

¹⁴ Lettera di don Luigi Monza a Paolina Airoidi del 26 marzo 1946 in APL (Archivio Ponte Lambro) DOSSIER LETTERE - VARIE 01A6 Airoidi P.I.

avrebbe richiamate al valore inestimabile della propria consacrazione e tenute in guardia dall'orgoglio del protagonismo e dell'apparire.

Ma soprattutto don Luigi riuscì a cogliere nelle Piccole Apostole quella cifra sovrabbondante dell'amore e del servizio, quella carica di cura della persona tutta femminile che si traduce nella freschezza di rapporti sempre nuovi e in progetti che dicono tutta «l'estrovertità» della carità. A distanza di circa 50 anni Giovanni Paolo II definirà nella *Mulieris Dignitatem* queste attitudini come «genio femminile»: «Questo progresso unilaterale può comportare anche una graduale scomparsa della sensibilità per l'uomo, per ciò che è essenzialmente umano. In questo senso, soprattutto i nostri giorni attendono la manifestazione di quel genio della donna che assicura la sensibilità per l'uomo in ogni circostanza, per il fatto che è uomo»¹⁵.

Non è superfluo sottolineare la differenza che sussiste tra i termini «genio» e «talento»¹⁶ usati frequentemente ed erroneamente in modo intercambiabile.

Il «talento» si identifica con istruzione e intellettualismo ed esclude chi non possiede un livello culturale adeguato mentre la «genialità» implica ampiezza di vedute oltre l'umano, progettualità alta e profezia, radicandosi nella migliore rivelazione dei doni dello Spirito. La genialità evangelica ha il suo punto forte nell'amore «folle», quell'amore tipico delle donne che prima di giudicare e di rendere «secondo giustizia» usa come criterio la carità e si prodiga con sacrificio in tutti i modi per farsi prossimo. Riecheggiano le parole di don Luigi: «La parola basta non si trova nel vocabolario della Carità»¹⁷ e ancora «Il nostro Amore verso Dio e verso il prossimo deve essere senza misura»¹⁸ fino ai confini del mondo «Come non è concepibile un cristianesimo senza amore, così non è concepibile un cristiano senza l'espansione della sua carità che deve abbracciare tutto il mondo. Non dite pertanto: "Io voglio salvarmi" ma dite invece: "Io voglio salvare il mondo". Questo è il solo

¹⁵ Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem*, n.30.

¹⁶ Cfr. G.P. Di Nicola, *Donne e chiesa*, in *Testimoni* (2003) n. 10, 22-28.

¹⁷ L. Monza, *Don Luigi ci parla*, Ponte Lambro 1973, 15.

¹⁸ *Ibid.*, 24.



orizzonte degno di un cristiano perché è l'orizzonte della Carità»¹⁹.

E in modo più spicciolo e colloquiale le esortazioni anche argute e che sanno sdrammatizzare come questa:

«Buone figliole, immagino la vostra vita soffocante, la strada di S. Bartolomeo fino al mare e ritorno. L'acqua sempre bollente, il cibo scottante, i bambini che miagolano ... oh che bella festa... Eppure S. Bartolomeo ci ha la sua bella attrattiva»²⁰.

«Oso perfino credere che, nonostante il gravissimo lavoro, possiate conservarvi tanto serene e così allegre da far diventare leggero ogni peso e amabile ogni fatica»²¹ perché secondo don Luigi «La bella santa allegrezza è un derivato della carità che è il nostro fondamento»²² non quindi riconducibile a stati emotivi fluttuanti ma alla fermezza della fede.

È proprio questa genialità della carità che don Luigi chiedeva alle sue Piccole Apostole mentre le conduceva su strade nuove della Chiesa e del mondo. Strade non ancora battute e tanto meno da un piccolo nugolo di donne, strade da aprire, progetti da realizzare, professionalità da acquisire, fiducia da guadagnare...

Don Luigi sentì profondamente la certezza che il mondo aveva bisogno di apostoli che, dal di dentro, testimoniassero con la vita e annunciassero l'Amore di Dio all'uomo contemporaneo in tutti gli ambienti, anche in quelli più «pericolosi» e in apparenza più pagani. Una missione «moderna» che affidò alle Piccole Apostole.

La stessa scelta della attività di apostolato da intraprendere evidenziò fin dagli inizi un orientamento estremamente innovativo per un istituto di consacrate: ritiri spirituali per operaie, per diverse categorie di lavoratori fino ad arrivare a organizzare giornate di spiritualità per modelle che posavano per gli artisti, ritenute a quei tempi, non esattamente delle «brave ragazze». Quest'ultima attività venne proposta dal-

¹⁹ L. Monza, *Don Luigi ci parla*, Ponte Lambro 1973, 51.

²⁰ Lettera di don Luigi Monza alla Comunità delle Piccole Apostole della Carità a S. Bartolomeo del 1950 in APL DOSSIER LETTERE - PADCVARIE 01A1 Comunità 4.

²¹ Lettera di don Luigi Monza a Tranquilla Airoidi a S. Bartolomeo in APL DOSSIER LETTERE - PADCVARIE 01A1 Airoidi 10.

²² Lettera di don Luigi Monza a Angelina Morganti del 25 marzo 1941 in APL DOSSIER LETTERE - PADCVARIE 01A1 Morganti 9.

la professoressa Eva Tea, critica d'arte che tanto si adoperò per l'animazione cristiana in questi ambienti culturali e artistici. Soprattutto con l'inizio e lo sviluppo dell'attività con i bambini, don Luigi investì moltissimo sulla formazione professionale delle Piccole Apostole secondo la formula estremamente «secolare»: la competenza a servizio dell'uomo.

Per tale missione così esposta alle influenze del mondo don Luigi pensava alle Piccole Apostole come donne umanamente mature e di alto spessore spirituale dove le tinte dell'appartenenza radicale a Dio e i colori della maturità umana si intrecciano e si combinano in un ritratto di donna consacrata dai lineamenti ben definiti forse dalle fattezze un pò maschiline per forza d'animo, decisione, spirito di sacrificio e di iniziativa ma nello stesso tempo estremamente femminili per delicatezza, dolcezza, misericordia e rettitudine secondo la massima «forti nello spirito ma teneri di cuore»²³. Un volto di donna che guarda avanti, a un futuro di Speranza che non indugia sul passato e non si ripiega sul presente. Uno sguardo che buca il visibile per cogliere l'invisibile, che penetra l'apparenza per scorgere le necessità del cuore e farsi servizio. Ma al di là della metafora la Piccola Apostola è per don Luigi una donna di fede che ha fatto della sua vita un dono per amore di quell'unico Signore che da sempre chiama a seguirlo sulla via della povertà, castità e obbedienza e che fa della preghiera il suo respiro.

Come don Luigi desiderava le Piccole Apostole riecheggia nelle numerose lettere a loro indirizzate, in questa, in particolare, scritta a Zaira Spreafico così si esprime:

«Buona figliola,

non avrei proprio la voglia di scrivervi: invece vorrei far scrivere Gesù per me. Vorrei che Gesù scrivesse nella vostra mente e nel vostro cuore tutto quello che Lui vuole da voi che è quello che ho voluto e voglio io da voi. Allora i vostri nomi saranno scritti lassù nel cielo presso i nomi stessi degli apostoli. E ciò perché il nostro ideale e lo scopo sono uguali. Se vi dico poi che la Carità deve essere quella dei primi cristiani, è perché la stessa Carità l'ha esercitata N. Signore cogli apostoli

²³ Tratto dal film: *La Rosa Bianca* Sophie Scholl di Marc Rothemund, Germania 2005.



e gli apostoli coi primi cristiani. Se ognuna di voi fosse assorbita da questo ideale e lo vivesse nella pratica, non ci sarebbe bisogno di nessun barbacane: sareste felici di ogni distacco, camminereste colla sola unione di Dio e tra di voi col solo spirito. Sareste pronte alla ubbidienza come gli angeli col Signore; agognereste di eseguire qualsiasi volere dei Superiori al modo con cui entreremmo in cielo. Voglia il buon Dio confermarvi questo mio più grande desiderio. Voi ne sareste il mio premio. Don Luigi»²⁴.

Il grande progetto di don Luigi di portare nel mondo moderno la carità dei primi cristiani implicava un ascolto attento dei bisogni del proprio tempo. L'ascesa del fascismo, lo scoppio della seconda guerra mondiale e soprattutto il periodo della resistenza partigiana interrogarono i cattolici sulla loro presenza nel mondo e su quale tipo di azione fosse necessario intraprendere per ristabilire i diritti fondamentali dell'uomo. Il dilemma fu per tutti: resistenza attiva e militante o azione di resistenza passiva e ricostruzione dal basso del tessuto relazionale della società civile secondo la legge della carità?

Anche don Luigi perseguitato dal fascismo (ma lui non fu mai «antifascista», perché non era contro nessuno, anzi esortava a chiamare nel privilegio della persecuzione «fratello» il persecutore) aveva intuito l'abuso che si faceva del nome di Dio nella società. Pertanto si era manifestato contrario ad ogni forma di integralismo. Non chiedeva a uno Stato o ad un partito la difesa dei valori cristiani. Non chiedeva favori e non voleva dei cristiani disposti all'assalto della stanza dei bottoni.

E così volle le Piccole Apostole, donne di speranza e di carità immerse nel mondo singolarmente e comunitariamente a testimonianza che l'amore è possibile anche nei momenti più bui e più disumani della storia. Una genialità femminile che si fa servizio, calore fraterno, aiuto concreto in un momento storico nel quale la voce era quella dei bombardamenti, dei bollettini di guerra e del duce che dalla radio proclamava progetti di morte.

²⁴ Lettera di don Luigi Monza a Zaira Spreafico in APL DOSSIER LETTERE - A ZAIRA - 01 A I Spreafico Z. 27.

Don Luigi in quegli anni fece una scelta precisa con le sue Piccole Apostole quella della coraggiosa quotidianità di dare speranza. Altre donne cattoliche negli stessi anni sacrificarono la loro vita per la stessa causa ma con modalità diverse. Sono le donne cristiane della Resistenza che accolsero l'invito di Pio XII nel 1945 che così si rivolgeva alle donne di Azione Cattolica: «La vostra ora è suonata, giovani e donne cattoliche, la vita pubblica ha bisogno di voi». La loro fu una militanza attiva e mentre le Piccole Apostole a Veduggio accoglievano gli sfollati, le donne della Resistenza si occupavano della stampa e propaganda del pensiero d'opposizione al nazifascismo, attaccando manifesti o facendo volantinaggio, curando collegamenti, informazioni, raccogliendo esplosivi, armi, viveri, indumenti, prestando assistenza in ospedale, preparando documenti falsi, rifugi e sistemazioni di partigiani, sabotaggi nelle fabbriche costruttrici di armi.

Mi sembra doveroso in questa relazione che tratta delle donne rendere omaggio a questo «genio femminile» così peculiare e legato a uno dei più tragici eventi storici del nostro Paese:

70.000 donne partecipanti ai Gruppi per la difesa della Donna, 35.000 le combattenti, 4.600 le donne arrestate e torturate, 2750 le deportate in Germania, 623 fucilate o cadute in combattimento, 515 commissarie di gruppi partigiani, 16 medaglie d'oro e 17 d'argento. Le donne della Resistenza sono state recentemente ricordate con un convegno e una mostra a Milano dal titolo: La Resistenza delle donne 1943-1945. Convegno 18 aprile, Mostra 16-30 aprile 2007 a cura di S. Mengotto - Ambrosianeum Fondazione Culturale Milano in collaborazione con l'Azione Cattolica milanese in occasione dell'anniversario della liberazione²⁵.

La leadership del beato Luigi Monza

A questo punto sorge spontanea la domanda: quale guida fu don Luigi per le Piccole Apostole? Per usare un linguaggio attuale: quale sti-

²⁵ Cfr. *Le donne nella cospirazione e nel sacrificio*, in *Dalla Resistenza, uomini, eventi, idee della lotta di Liberazione in provincia di Milano*, a cura di G. Bianchi, Milano 1975.



le di leadership ha esercitato don Luigi?

Nella società contemporanea si fa strada un nuovo modo di direzione, non più verticale ma partecipato e aperto al confronto in vista di obiettivi comuni. Il nuovo leader non è più colui che comanda e controlla ma che guida e responsabilizza.

In letteratura le odierne teorie sulla leadership concordano nello stabilire alcuni elementi essenziali:

il leader lascia agli altri i compiti operativi per occuparsi del futuro; ha chiara la mission e la vision che gli consentono di tracciare la rotta dell'organizzazione e di dare un senso alle azioni di ciascun collaboratore che si sentirà responsabilizzato ed invogliato a portare avanti l'intelligenza dell'azienda; responsabilizza e distribuisce mission specifiche per raggiungere la mission generale; sostiene la motivazione e distribuisce entusiasmo²⁶.

L'applicazione di queste teorie non è solo aziendale, la psicologia sociale infatti le estende ad ogni realtà ove vi sia un gruppo. In ogni gruppo infatti, di qualsiasi natura, emerge un individuo che finisce per porsi alla guida del gruppo medesimo. Mai come in questo periodo, per esempio, si parla di leadership nel mondo politico. Il fenomeno della leadership interessa quindi tutti i tipi di organizzazione comprese quelle ecclesiali.

È stato recentemente pubblicato sulla rivista *Civiltà Cattolica* uno studio interessante su: «Spiritualità Ignaziana e leadership organizzativa»²⁷ che osserva attraverso la lente della leadership la figura di S. Ignazio di Loyola e l'organizzazione dell'Ordine della Compagnia di Gesù.

²⁶ K. Lewin, *Teoria e sperimentazione in psicologia sociale*, Bologna 1972.

H.J.M. Nouwen, *Nel nome di Gesù. Riflessioni sulla leadership cristiana*, Brescia 1990.

E. H. Schein, *Cultura aziendale e leadership. Una prospettiva dinamica*, Milano 1990.

A. Quadrio, L. Venini, *La comunicazione nei processi sociali*, Milano 2000.

P. Rotondi, A. Saggin, *Persona e organizzazione*, Milano 2002.

W. Passerini, A. Tomatis, *Management dell'ascolto*, Milano 2003.

G.P. Quaglino, C. Ghisleri, *Avere leadership*, Milano 2004.

E. Caruso, *I compiti della leadership in Gestire e motivare le persone*, Milano 2004.

²⁷ A. Darmanin, *Spiritualità Ignaziana e «leadership organizzativa»*, in *La Civiltà Cattolica* 157 (2006), I, 123-135.

Guardando con la stessa lente il beato Luigi Monza e il suo essere fondatore e guida dell'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità possiamo scorgere dei tratti significativi di leadership propri delle teorie contemporanee. Come per la concezione della donna vale l'aspetto chiaroscurale del «già e non ancora», della novità che va a braccetto con la tradizione. Non mancano infatti testimonianze e scritti che ci presentano don Luigi anche come una figura autoritaria oltre che autorevole e che in alcune circostanze decide e pianifica operazioni ed attività. Questo aspetto rimane però residuale rispetto a una leadership che ha esercitato fin dai primi vagiti dell'Opera.

Don Luigi aveva ben chiara la mission: era l'intuizione fondamentale del suo progetto spirituale «Portare nel mondo contemporaneo la carità pratica dei primi cristiani». Semmai i primi anni fu alla ricerca delle strategie e delle attività da intraprendere che si chiarirono con il passare del tempo.

Aveva scelto i suoi collaboratori: le Piccole Apostole della Carità non mere esecutrici ma corresponsabili del progetto sia spirituale che della traduzione pratica nelle varie attività. La delicata stesura delle Costituzioni dell'Istituto del 1945 presentate al Card. Schuster che poneva le basi dell'Opera non fu redatta autonomamente da don Luigi ma in collaborazione con Clara Cucchi, prima responsabile dell'Istituto.

Delle sue collaboratrici rispettava e promuoveva la diversità valorizzando le capacità peculiari di ciascuna esercitando ciò che oggi chiameremmo empowerment della persona cioè il processo che rende le persone capaci di stabilire i propri obiettivi, di prendere decisioni e di risolvere i problemi nella propria sfera di responsabilità e di autorità.

A questo proposito ebbe particolare attenzione alla loro preparazione professionale di base e permanente.

Delegò loro scelte importanti sia da un punto di vista spirituale che nella gestione delle attività. Donne degli anni '40 e '50 che si trovarono coinvolte non solo nel servizio diretto di carità ma anche ad operare in settori innovativi, a gestire risorse economiche, pratiche amministrative, a valutare l'acquisto di immobili.... In sintesi ad esercitare l'intelligenza della carità.

Tenne sempre alta la motivazione delle Piccole Apostole richia-



mandole continuamente alla radice della loro scelta di consacrazione a volte in modo anche severo ed esigente. Fu questa sua capacità di trasmettere e testimoniare in modo coerente l'amore per il Signore e per il prossimo che fanno di don Luigi un vero leader che non si imponeva per autorità ma per saper infiammare i cuori dell'amore di Dio.

Questo entusiasmo per le cose di Dio era talmente coinvolgente e motivante che alle Piccole Apostole don Luigi poteva chiedere qualsiasi sacrificio: «Buona Zaira, vengo domani all'ora solita a Erba, sempre collo stesso entusiasmo per la nostra casa e per poter dare a lei qualche sollievo»²⁸.

La leadership di don Luigi si caratterizza anche per la vicinanza, la comprensione, la fiducia e l'incoraggiamento che lo facevano essere sempre presente anche se lontano e da San Giovanni interveniva anche con correzioni e osservazioni.

«Mie buone figliole,

dopo un anno di grande lavoro, sentirete il bisogno di una parola che vi incoraggi, che vi certifichi la mia riconoscenza e che vi ripeta tutta la stima e la fiducia che ho di voi. So quanto vi sono debitore del vostro buon esempio di abnegazione coi cari bimbi che oramai strappano il cuore di tutti, e sono la causa che la nostra opera acquista presso di molti il titolo di grande opera della Carità. Quindi vedete quanta importanza ha mai la buona riuscita. Siamo dunque tutti impegnati in questo intento, e mi pare di andar contro a Dio se ognuno di noi non ci mette bene tutti i suoi talenti a questo scopo. Lo so anche che ci può essere qualche deficienza da parte nostra, (debolezza umana) tuttavia ci dobbiamo sforzare di ricadervi il meno possibile ringraziando Dio che ci ha fatto la grazia di poter fare del bene, specialmente a quelli di cui la società si disinteressa e a cui Dio ha posto le sue delizie. Vogliate tuttavia accettare qualche osservazione. [...]

E voi? E voi vogliatevi tanto, tanto bene come io ve ne voglio in Cristo.

Mi par di veder Tranquilla - Zaira - Giuseppina a sorridervi con

²⁸ Lettera di don Luigi Monza a Zaira Spreafico in APL DOSSIER LETTERE - A ZAIRA 01A1 Spreafico Z. 34.

grande gioia: Ecce quam bonum.... Ewiva il nostro ideale. Don Luigi»²⁹.

Definire don Luigi Monza un leader di un'organizzazione sarebbe riduttivo. Egli fu piuttosto «Leader del servizio» secondo la concezione di Robert Greenleaf per cui per i leader del servizio la leadership non significa avere un posto importante, privilegi, titoli o denaro, ma esercitare una responsabilità nel servizio. Essi non si chiedono: «Che cosa voglio?» ma «Che cosa bisogna fare?». I leader del servizio sono dunque quelli che danno, e non quelli che prendono. Non si attaccano a una posizione o a un titolo. Ascoltano e imparano da coloro che essi dirigono. Sono disponibili. Presenti sul campo, parlano e ascoltano le persone, a tutti i livelli dell'organizzazione. I leader del servizio intendono servire sino a quando trovano e preparano un successore, non un minuto di più.

Servire e sostenere, piuttosto che comandare e controllare, sono le parole d'ordine dei nuovi leader³⁰.

Don Luigi non esercitò sull'Opera un potere personale perché non la sentiva come sua proprietà ma, pur amandola profondamente e appassionatamente, la viveva con distacco spirituale, come un dono affidatogli dal Signore da far fruttificare per il bene delle anime. Soleva dire:

«Se il Signore mi chiedesse il distacco dalla mia Opera sarei pronto ad accettarlo, ma non so come saprei resistere, forse non saprei sopravvivere [...].

Sono disposto a tutto, anche a veder finire tutto nel nulla. Ma l'interessato è Lui, il Signore; è Lui che ci deve pensare»³¹.

E oggi siamo testimoni che la mano provvidente di Dio non ha mancato di custodire e guidare quest'Opera fondata da un umile e semplice parroco di provincia che, come gli apostoli, non aveva «né oro, né fama, né eloquenza. Aveva però qualcosa di più potente e più

²⁹ Lettera di don Luigi Monza a Zaira Spreafico per la comunità in APL DOSSIER LETTERE - A ZAIRA - 01A1 Spreafico Z. 11.

³⁰ A. Darmanin, *Spiritualità Ignaziana e «leadership organizzativa»*, in *La Civiltà Cattolica* 157 (2006), I, 123-135.

³¹ L. Monza, *Una proposta di vita*, Ponte Lambro 1976, 40.



grande: aveva Gesù sulle labbra, Gesù nell'anima, Gesù nel cuore»³² e instancabilmente rivolge a tutti l'invito, oggi come allora: «Tutti voi potete essere apostoli purchè abbiate Gesù sulle labbra, e nell'anima e nel cuore la potenza e l'amore di Gesù»³³.



³² L. Monza, *Don Luigi ci parla*, Ponte Lambro 1973, 85.

³³ Ibid.